

Appello della Fondazione Cr Firenze ai proprietari dei fondi: «L'alternativa c'è solo se andiamo tutti nella stessa direzione»

Il paradosso di via Palazzuolo

La strada aspetta il progetto di rigenerazione, intanto aprono kebab e depositi di lenzuola

Il caffè di Giuliano



alle pagine 2 e 3 **Storni**

Primo piano La città che cambia

Altro che artigiani: i fondi da recuperare in via Palazzuolo occupatati da kebab e lenzuola

La strada al centro di un piano di rigenerazione urbana

Tra i residenti di via Palazzuolo suona come un paradosso. Da quando è stato annunciato Recreos, il progetto di Fondazione Cr Firenze per rigenerare la strada favorendo la riapertura di botteghe storiche e l'insediamento di

nuove attività legate all'artigianato fiorentino, sono comparsi quattro nuovi locali che con l'artigianato made in Florence hanno ben poco a che fare.

Guardare per credere. Al civico 97 rosso, da qualche

mese, c'è un fondo con dentro lenzuola. Scaffali e scaffali di biancheria e asciugamano. Sono quelli degli Airbnb del centro storico, che qui vengono stipati già lavati in attesa di essere distribuiti nei vari appartamenti per affitti

brevi. Sbirciando dentro, si vedono alcune persone dai tratti asiatici che arremgiano con grandi sacchi verdi di

plastica dai quali estraggono biancheria. Il fondo non ha neppure un'insegna. Proseguendo il giro della strada, eccoci al civico 134 rosso. Ancora lenzuola su lenzuola, e dentro, sostengono i residenti, ci dormono alcune persone peruviane. Anche qui, nessuna insegna. Fuori dal locale, un ragazzo in bicicletta è pronto a caricarsi i sacchi di asciugamano verso chissà quale appartamento occupato dai turisti.

Poco distante, c'è il civico 170 rosso, aperto recentemente. Qui è stato allestito un deposito bagagli. «Lugga-

ge Storage Hub» c'è scritto nell'insegna verde e viola. Dentro, ci sono i box dove lasciare zaini e trolley, ma non c'è nessun impiegato. È tutto automatico. «Puoi scansionare il Qr code per registrarti e ricevere subito il codice» c'è scritto in vetrina. E ancora: «Inserisci il codice ricevuto sul tastierino apriporta sulla tua sinistra e segui le istruzioni sul touch screen».

Accanto al deposito bagagli, è comparso da poche settimane un negozio di chinca-

glierie, valigie, trolley, portachiavi acchiappa turisti, calamite da frigorifero, borse di pelle. La proprietaria, una signora marocchina, sostiene di aver comprato il fondo da un italiano. Anche in questo negozio, nessuna insegna all'esterno. Al civico 112, c'è un appartamento in vendita, segno probabilmente che continua l'esodo dei residenti da via Palazzuolo, ormai cominciato da tempo. Le cause sono sempre le stesse: troppo degrado, la strada è diventata ostaggio di spaccio e consumo di droga.

Eccoci poi al civico 132, una delle nuove e più discusse aperture degli ultimi mesi. Si tratta di un kebab, senza alcuna insegna esterna. In vetrina, compaiono soltanto numerose immagini di piatti mediorientali. Dentro, i fumi della cucina. Il vero problema di questo posto, spiegato i residenti e i commercianti vicini, è la canna fumaria abusiva del locale, che non rispetta gli standard previsti dalla legge: dovrebbe rispettare delle altezze minime e posizionamenti che evitino che i fumi rientrino in abitazioni vicine, cosa che non avviene.

Lo sanno bene gli abitanti delle finestre di fronte: «Ogni giorno arrivano alle nostre finestre i fumi della cucina del kebabbaro». Sono già state presentate denunce, e i residenti si aspettano un intervento delle autorità, che già una volta sono passate da queste parti, anche se poco o nulla è cambiato. «Una canna fumaria per cucine di ristorante — dicono i negozianti del vicinato — può costare oltre diecimila euro, è assurdo che il locale del kebab ne abbia una abusiva che probabilmente costa molto meno».

«Stiamo vivendo un paradosso — è il commento del comitato Palomar, che da anni si batte contro il degrado della strada — da quando è stato annunciato il progetto Recreos della Fondazione Cr, sono misteriosamente comparsi nuovi esercizi commerciali che non hanno niente a che vedere con lo spirito dell'artigianato fiorentino».

«Ci preoccupa molto — continuano gli esponenti del comitato — che i proprietari di questi fondi, che nella maggior parte dei casi sono

italiani, si siano affrettati così tanto a fare questo tipo di affitti. Non conosciamo nel dettaglio le motivazioni, forse è casuale, o probabilmente i proprietari vogliono soldi facili e subito, ma tutto questo merita un approfondimento o un'indagine da parte dell'amministrazione comunale, che ha appoggiato il progetto della Fondazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jacopo Storni

nella strada sono comparse nei fondi varie attività che nulla hanno a che fare con l'artigianato

La vicenda

● In via Palazzuolo è previsto un progetto di rigenerazione urbana finanziato dalla Fondazione Cr Firenze che prevede l'apertura nei fondi sfitti di botteghe artigianali

● Negli ultimi tempi però

Proteste dei residenti

«In un locale di cibo orientale la canna fumaria non è a norma: i fumi entrano in casa»

Il comitato Palomar

«Ci preoccupa molto il fatto che ci sia chi si sta affrettando ad affittare o vendere»





Panorama

Nella foto grande via Palazzuolo, la strada al centro di un progetto di rigenerazione che dovrebbe portare all'apertura di botteghe artigianali (*Cambi/Sestini*)
Nelle foto a sinistra un deposito di lenzuola e un deposito di bagagli comparso nei fondi della strada



Kebab Il locale di cibo orientale con la canna fumaria non a norma secondo i residenti